

COMUNICATO STAMPA

L'immagine nel segno - La "terza via" di Antonino Randazzo

a cura di *Mirko Nottoli*

Cervia, Sala Rubicone

Via Arnaldo Evangelisti

, dal 18 al 28 giugno

mostra realizzata dall'Archivio Giovanna e Fabio Randazzo in collaborazione con
l'Associazione Culturale Menocchio 1997.

Orario di apertura tutti i giorni dalle 19,00 alle 23.00

Inaugurazione sabato 20 giugno dalle ore 18,00

Pittore, scultore e incisore, Antonino Randazzo nasce a Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia, di Messina nel 1926 e, dopo svariate esperienze in giro per l'Italia, si stabilisce a Bologna nel 1953. Qui, parallelamente alla carriera di artista, intraprende l'attività di gallerista, aprendo prima la Galleria d'arte Nuova Farini e poi, soprattutto nel 1961 la Galleria De Foscherari, ancora oggi tra le principali in Italia. Seguiranno la Galleria De' Tribunali e, da ultimo, lo Studio d'Arte Rolandino nella via omonima. Apolide e autodidatta, la sua produzione artistica può risultare influenzata degli artisti bolognesi dell'epoca, gli stessi che esponeva in galleria - Pozzati, de Vita, Cuniberti, Vacchi, Boschi, Sartelli - in un dialogo creativo e fecondo per ambo le parti, mantenendo al contempo una propria, sana, autonomia rispetto al dibattito culturale cittadino (siamo nella Bologna di Arcangeli e degli ultimi naturalisti, dell'ultimo Morandi e del sopraggiungere delle seconde avanguardie). La sua duplice veste di artista e di gallerista consente, inoltre, uno sguardo sulla scena artistica a 360°, facendo di lui una figura chiave, un testimone privilegiato per comprendere un periodo ricco e complesso quali sono i decenni 60 e 70.

La mostra, "L'immagine nel segno - la 'terza via' di Antonio Randazzo", si concentra sulla sua produzione degli anni '70, esponendo una trentina di tele, anche di grandi dimensioni, appartenenti ad alcuni dei cicli più importanti dell'artista, in cui Randazzo sembra raggiungere una mirabile sintesi tra realismo e astrazione, due estremi tra cui ha oscillato per tutta la carriera, realizzando quella che Mirko Nottoli nel testo che accompagna la mostra definisce "la sua terza via". Così scrive: "Egli è astratto e realista, segnico e figurativo, in quegli anni egli oscilla costantemente tra questi due estremi, e l'appartenenza di una singola opera all'uno o all'altro estremo, sembra dipendere solo dalla misura in cui le pennellate, lunghe, precise, rigorose, si distribuiscono in modo da assumere o meno una data forma. Ma l'idea delle pennellate che si intersecano e si combinano fra loro andando a costituire l'ossatura della composizione rimane la stessa, sia che egli realizzi il ritratto di tre donne sedute sia che realizzi una composizione fatta di sole righe e colori. Cambia la sintassi, non la grammatica. L'immagine nasce e prende vita direttamente dal segno, che diversamente dagli informali, non è mai istintivo, gestuale, al contrario è

ponderato, studiato, meticoloso. Randazzo infatti non disegna, dipinge, forte di una tecnica di indubbia qualità dove i colori rimangono sempre vividi e i colpi di pennello accurati, senza mai mescolarsi o confondersi, anche quando l'intrico di linee si fa inestricabile”.

Caduta in un lungo periodo di oblio dopo la morte, la figura di Antonino Randazzo è oggi oggetto di una doverosa per quanto meritevole riscoperta storico-critica.

CENNI BIOGRAFICI

Antonino Randazzo nasce il 12 Agosto 1926 a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e muore a Bologna nel 1986. Animo inquieto e sensibile, sin da bambino mostra i tratti e le capacità espressive che cercherà di affinare ed elaborare da adulto. Autodidatta, si lancia nell'apprendimento plastico; già nel 1939 si trasferisce a Roma dove frequenta lo studio di stucchi e decorazioni a Cinecittà e presso gli studi di De Angelis e di Ciocchetti. Gira l'Italia, in periodi non facili, e nel 1947 lavora a Torino nello studio dello scultore Umberto Mastroianni. In seguito lavora nello studio dello scultore Boldrin a Padova e in altri laboratori di scultura: Milano, Carrara, Biella, Assisi, Pietrasanta, Città di Castello. Nel 1953 giunge a Bologna, partecipa a numerosi concorsi e mostre, nel 1958 inizia l'attività di gallerista fondando la Galleria d'arte Nuova Farini e poi la Galleria De Foscherari, promuovendo iniziative con l'ambiente artistico della città e proseguendo la sua opera di scultore e di pittore. In seguito apre la galleria "De' Tribunali" nell'omonima piazza e da ultimo lo "Studio d'arte Rolandino" in via Rolandino sempre in pieno centro storico. Il suo percorso procede principalmente su due strade parallele ma fortemente collegate: il percorso artistico personale di pittore e scultore e quello di gallerista focalizzato sull'attività artistica contemporanea, principalmente legata al panorama italiano e in particolar modo bolognese, a lui affine (promuovendo mostre dedicate ad artisti di rilievo del Novecento italiano e internazionale, tra cui Carlo Corsi, Guglielmo Pizzirani, Corrado Corazza, Luciano De Vita, Luciano Minguzzi, Ennio Morlotti, Ernesto Treccani e Salvador Dalí).

Nella sua attività pittorica si ritrova la pluralità di approccio propria di quegli anni; la sua è una ricerca ad ampio raggio, sospesa tra figurativo, astratto e informale e che si declina in cicli pittorici tra loro distinti ma interconnessi. Si va dalla ricerca tonale del ciclo degli interni e soprattutto in quello delle visioni della città, tonalismo influenzato dall'ambiente bolognese passato e presente, ai razionali e rigorosi esperimenti ottici, prodotti pittorici di una ricerca metodica sui meccanismi della visione ma anch'essi resi con accostamenti vibranti di colori e di luci, fino alla ricerca grafica delle carte. Non secondaria, anche se non pienamente espressa, la sua passione per la scrittura in forma poetica in dialetto siciliano, scritta a mano ed illustrata a margine e che aiuta a comprendere i vari aspetti della sua sensibilità artistica.

Ha realizzato diverse mostre personali a Bologna e in altre città italiane, le sue opere hanno ottenuto riconoscimenti e premi in importanti rassegne artistiche dell'epoca.

Negli ultimi anni il suo lavoro è stato oggetto di una significativa riscoperta critica attraverso esposizioni postume personali e collettive organizzate in sedi pubbliche e gallerie d'arte tra Bologna, Forlì, Cervia e altre città italiane.